Anno XLIV — n. 135
Venerdì 10 Giugno 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria 4.pa . L. 0.50 — pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.55; Cronaca L. . . Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Sui prezzi dell'energia elettrica

Al sig. Ing. C. Fachini, Presidente della Federazione dell'Industria e del Commercio.

Caro Fachini,

Di regola non entro in polemica sulle lagnanze dei consumatori fatte sui giornali per una semplice ragione: che, se le pretese sono giustificate, si provvede senz'altro; se infondate, col tempo e con la paglia si smontano da sè, senza bisogno di polemiche.

Le tue osservazioni esposte su «La Patria» del 24 u. s. apparterrebbero a quest'ultima categoria «della paglia», ma tu sai tenere la polemica in termini così sereni e corretti da obbligarmi a risponderti per cortesia; del resto, riconosco che molti consumatori cadono in equivoco sull'interpretazione del Decreto ed è giusto che siano esattamente ragguagliati sulla portata dello stesso.

Riassumendo in brevi parole i tuoi rilievi, essi riguardano la presunta ingiusta ed intempestiva applicazione del Decreto 288 del 13 marzo 1921 e rispecchiano pure il solito malumore dei consumatori che temono sempre di pagare l'energia in più di quanto dovrebbero.

Sul primo punto richiamo l'attenzione tua e dei Signori Consumatori sull'agitazione degli elettricisti dell'estate scorsa agitazione di carattere nazionale, venuta in ritardo rispetto ad altre categorie di salariati ma così grave da culminare con lo sciopero dei servizi elettrici della capitale ed in altre città. Il governo, dopo lunghe trattative con le organizzazioni, finì (quasi in armonia con i sistemi usati per le tramvie) con l'imporre il così chiamato lodo Labriola, cioè un organico gravosissimo per tutte le aziende elettriche le quali, acconciandosi per forza di cose ad applicarlo, richiesero l'appoggio del Governo di fronte a contratti di fornitura che sarebbero divenuti intollerabili.

Se le imprese avessero potuto aumentare i prezzi dell'energia subito dopo le accennate agitazioni, nessun consumatore avrebbe fiatato perchè memore dei fatti avvenuti e delle necessità di un tale provvedimento; ora invece, pel solo fatto che il Decreto è venuto in ritardo (ciocchè ha portato un danno alle Imprese ed un beneficio pel consumatore) si pensa di essere in diritto di attaccare il Decreto stesso e di trovare intempestiva la sua applicazione?!

Io confesso di non vederci proprio alcuna logica in questa pretesa, ma comprendo come essa si arrampichi su questo argomento: «se avete fatto un buon bilancio malgrado l'organico Labriola, che bisogno avete di aumentare i prezzi?

E qui sta l'errore. Gli effetti dell'organico noi li sentiamo più specialmente quest'anno, giacchè i primi mesi dell'anno scorso non ne furono gravati. Se vorrai esaminare il nostro bilancio trimestrale in confronto di quello del 1920, vi troverai una differenza impressionante; nota poi che, sempre per effetto dell'organico, noi in questo secondo trimestre abbiamo dovuto aumentare il caroviveri nientemeno che del 21 per cento sulle paghe corrisposte nell'ultimo trimestre 1920.

Altro che ribassi per le mercedi!

Ma questo non è tutto. Gli industriali (e tu ben lo sai) pretendono che le Società elettriche abbiano in ogni momento disponibile l'energia che viene loro richiesta.

Se per il rapido sviluppo industriale della Regione o per l'elevato costo dei combustibili che ha imposto l'arresto dei motori termici, si richiede una forte disponibilità di energia, che non si può creare lì per lì, perchè gli impianti idroelettrici non si improvvisano, gli industriali, assecondati dalla pubblica opinione, protestano contro le imprese elettriche, tacciandole di negligenti e poco curanti del bene pubblico.

Ora, senza indugiarmi ad esporre le difficoltà e le ragioni che giustificano anche su questo punto l'opera nostra, non esito a dire che anche le proteste degli industriali e della stampa sono utili, perchè spronano le società a sviluppare i loro impianti ed a creare nuove fonti di produzione.

Ebbene, noi abbiamo tanto compreso la necessità di assecondare lo sviluppo industriale del paese che in questi ultimi mesi abbiamo aumentato notevolmente la nostra disponibilità di energia, ritirandone da lontane officine, e che stiamo anche provvedendo nuovi impianti di produzione. Ma l'energia impegnata ora ci costa assai più di quella prodotta dalle nostre vecchie officine e la costruzione dei nuovi impianti richiede, per l'enorme costo della mano d'opera e dei materiali, somme ingentissime che non è possibile trovare a buone condizioni, poichè, come ben sai, i risparmiatori grandi e piccoli non vogliono arrischiare i loro denari nelle industrie se non sono sicuri di avere un buon reddito (il 9 o il 10 per cento); altrimenti preferiscono portarli alla Cassa di Risparmio o alle Banche.

Per questi motivi i Kilowatt prodotti dai nuovi impianti costeranno molto di più di quelli ricavati dai vecchi (mentre noi dovremo venderli tutti ad un prezzo unico e finchè non saranno tutti collocati graveranno di forti spese il nostro esercizio.

E questo argomento vale non solo per noi, ma per tutte le aziende che stanno facendo impianti nuovi e che anzi sono molto preoccupate perchè data la crisi che sarà certo lunghissima, Dio sa quando potranno vendere tutta la loro disponibilità; cosichè il Decreto è giusto e provvido perchè aiuta le aziende distributrici a poter meglio procedere ad un ulteriore sviluppo *nell'interesse generale di tutte le industrie.*

Ma qual'è la portata del Decreto da te deplorato? Riassumendone il contenuto, si vede che esso facoltizza gli esercenti imprese elettriche ad applicare sui prezzi anteguerra un aumento dell'87.5 per cento, che può in casi eccezionali elevarsi fino al 112.5 per cento.

Chi pagava 100 nel 1914, potrà oggi essere costretto a pagare 187.50 o al massimo 212.50. Il che vuol dire che se per le industrie utenti, il costo dell'energia elettrica poteva prima della guerra ascendere ad una data percentuale media del valore del prodotto, oggi che il valore dei prodotti è almeno quintuplicato, anche con l'applicazione del decreto la percentuale predetta risulta notevolmente diminuita.

Come si può parlare di aumenti eccessivi?

Io ammetto che eccezionalmente, per qualche industria che durante la guerra poteva ancora sostenersi utilizzando i cascami di energia venduti a prezzo bassissimo (e di tali industrie nella regione friulana pare non esistano) l'aumento di prezzo possa risultare gravoso; ma trattasi di industrie che in via normale non hanno nel nostro paese basi economiche per vivere e tu dovrai riconoscere che non è giusto cercare di mantenerle in vita ad ogni costo, a danno specialmente della industria elettrica che non è poi tanto florida e che viceversa ha una funzione essenziale per tutta l'economia del paese. Se ciò fosse, nessuno costruirebbe più impianti elettrici!

Quanto sopra esposto ti conferma anche che è errato il dubbio sorto in taluni che il decreto sanzioni un aumento del 50 per cento *sui prezzi attuali.*

Naturalmente, il decreto non riguarda le nuove forniture, per le quali, come del resto per quelle in corso quando verranno a scadenza i relativi contratti, la società è libera di fare qualsiasi aumento.

Ma la società friulana ha sempre dimostrato di voler mantenere i prezzi di vendita nei giusti limiti e quindi ogni allarme in proposito appare ingiustificato.

Ad esempio la luce subirà un lievissimo aumento di circa il 9 per cento per i consumi brevi, nessun aumento per i consumi medi, una diminuzione per i forti consumi, i più gravati. Per l'energia industriale ci teniamo a stare sensibilmente al di sotto dei prezzi medi delle altre aziende della Regione, ma non possiamo ammettere la pretesa di certi consumatori, che vorrebbero applicare aumenti di prezzo solo ai loro prodotti senza riconoscere lo stesso diritto ai loro fornitori.

Le buone disposizioni della Friulana verso i propri consumatori risultano chiare anche dallo specchio riportato in calce, che si riferisce al sovraprezzo del carbone. Essa tiene il *record della moderazione,* specie in confronto delle aziende municipalizzate che raggiungono il *record dell'altezza*; e ciò, malgrado che noi qui ebbimo il nubifragio ed i danni ancor sensibili dell'invasione e non sottoponemmo i nostri consumatori e gli operai alla tortura di una sospensione di tre giorni per settimana.

Non solo: ma la Friulana, per non aggravare i consumatori, ha rimandata persino l'applicazione dell'aumento concesso dal nuovo decreto a dopo effettuato il pagamento del carbone, ciò che credo nessun'altra impresa intende fare.

I miei colleghi di amministrazione ed io comprendiamo benissimo la necessità di favorire lo sviluppo dell'industria locale in un Paese dove 100 mila dei suoi figli devono annualmente cercar lavoro all'estero e provvediamo appunto per questo a perfezionare i nostri organismi non già per diventar tetragoni a qualche minacciata concorrenza, come tu maliziosamente potresti pensare, ma anche per un senso di ambizione giacchè abbiamo vissuto tanti anni nell'industria che meriteremmo dei fischi se non conoscessimo il nostro mestiere.

Guadagnare vendendo caro è mestiere *non da industriali* ma da speculatori; mentre il *vendere carissimo* e *perdere moltissimo* è programma degno di amministratori di aziende statali e consimili e noi non vogliamo essere confusi nè coi primi nè coi secondi; noi cerchiamo un giusto equilibrio tra l'interesse del pubblico e il nostro; ecco qui tutto il nostro programma!

Ciò che ci rattrista è l'incurabile diffidenza dei consumatori, e quello spirito così spiccatamente antindustriale come lo definisce giustamente il Senatore Corbino. Essi strillano sempre senza darsi neppure il disturbo di vedere un po' addentro nelle cose, mentre sarebbe possibile a molti di essi, se non a tutti, portare le loro ragioni nell'Assemblea della nostra Società. La verità è che si guadagna troppo per il consumatore e troppo poco per il consumatore-azionista, e ciò perchè il criterio con il quale il primo giudica dei prezzi non è assoluto ma relativo alle condizioni del venditore; se questi è uno che ci guadagna, il prezzo sarà sempre pessimo e sarà sempre accettabile se il venditore ci perde. Ti convinco subito con un esempio: il coke viene venduto qui a l. 70 o poco meno al quintale e nessuno fiata; io invece, scostandomi in ciò dai miei concittadini, ho comperato il cok a 32 lire da una lurida Società speculatrice senza preventivamente esaminare se questa ci guadagna o ci perde; questione di gusti!

Ma per tornare ai nostri consumatori debbo constatare che nulla si guadagna a trattarli bene; quasi quasi direi che essi preferiscono un trattamento non eccessivamente largo: una volta la Società Friulana dava le lampade gratis ed essi protestavano affermando che duravano poco e che la serva perdeva del tempo per venirle a ritirare; ora che essi le acquistano dove vogliono pagandole 5 lire, strillano meno. Non ti parlo poi della diffidenza caratteristica dei consumatori di certi paesi; alcuni hanno rifiutato perfino la somministrazione gratuita della luce da me offerta per alcuni mesi, perchè, dopo matura riflessione.... trovarono che sotto la mia proposta doveva covare qualche brutta gattaccia!

Basta, ci vuol pazienza! Per finire ti dico che sono umiliato nel constatare la nostra inferiorità di elettrotecnici di fronte ad altre industrie.

Se fossimo più progrediti ed evoluti, dovremmo saper convogliare anche noi sui nostri conduttori un certo gas doppio in modo da imprimere ai contatori una doppia forza girante che consentisse poi una riduzione di un quarto sulle tariffe, ottenendo per giunta qualche battimani.

Questa sì che sarebbe una bella trovata, al cui confronto il deprecato Decreto non è che una minchioneria! Infatti, accordami un po' della tua attenzione giacchè il computo è assai difficile: uno, moltiplicato pel gas doppio fa due, togli via un quarto e ti vedi crescere il totale di tutti gl'incassi del 50 per cento sui prezzi recenti, e dell'ottocento per cento su quelli del 1914.

Che cosa è al confronto il nostro povero Decreto del zero ottantasette per cento?!! Eppure è con questo che bisogna prendersela!

Con tanti saluti.

A. Malignani.

I sovraprezzi seguenti si riferiscono al chilowattora venduto per luce e per forza e sono espressi in centesimi di lira:

LUCE

ANNO 1920	Edison	Conti	Municipio Milano	Friulana
Novembre	—	—	2	10
Dicembre	10	—	22	10
1921				
Gennaio	17	—	36	10
Febbraio	15	—	60	10
Marzo	13	—	60	zero

FORZA

ANNO 1920	Edison	Conti	Municipio Milano	Friulana
Novembre	—	—	1	5
Dicembre	5	—	11	5
1921				
Gennaio	8.5	—	18	5
Febbraio	7.5	8.23	30	5
Marzo	6.5	5.20	30	zero

CRONACA PROVINCIALE

Per la ferrovia del Predil ed il Fascio di Cormons

Il Fascio Cormonese ha inviato all'on. Giunta il seguente telegramma che riproduciamo trattandosi di cosa che molto interessa anche la nostra provincia.

« *A nome popolazione circondario Gradisca Cormons protestiamo vivamente contro il voto della commissione ai traffici di Trieste che trascurando nostro sacrosanto acquisito diritto — riconosciuto dal Governo — propone incompleto e deficente tracciato ferrovia Predil mediante costruzione del raccordo S. Lucia-Creda Tarvisio.*

Tracciato progetto governativo per Sagrado - Cormons - Creda - Tarvisio unico corrispondente vitali interessi popolazione zona Udine-Monfalcone e Trieste stessa „

Per l'Ente autonomo idraulico

UN APPELLO DELLA DEPUTAZIONE

L'Ente Autonomo per l'utilizzazione delle forze idrauliche, volge verso la sua costituzione. Il presidente della Deputazione, ha diramato ai sindaci della provincia, un appello invitandoli a sottoscrivere azioni di lire 50 mila ciascuna ed a nominare il legale rappresentante per la firma dell'atto costitutivo.

OSOPPO

Il medico. — Venne accolta con favore generale la riconferma a medico condotto del dott. Valentino Morandini, nostro concittadino.

FORGARIA

Lo sfacelo della Cooperativa.

Dopo due anni di vita, discretamente attiva, perchè lo spaccio dei generi alimentari procurò un incasso di un milione e mezzo di lire, la nostra Cooperativa di consumo morì.. di consumazione, liquidandosi.

La cosa meravigliò assai i paesani che credevano fermamente la Società in buone condizioni, non sospettando che il pessimo metodo di amministrazione ne minasse le basi così da provocarne il crollo.

Si sa infatti ora che il consiglio d'Amministrazione, tanto poco si preoccupò e curò della Cooperativa, da non convocarsi per diversi mesi, lasciando che si trascurasse anche l'indispensabile, quotidiana verifica di cassa. Ultimamente la gestione era tenuta da persone che ebbero in consegna la Cooperativa in buona fede, e la loro responsabilità è quindi relativa: il male risale addietro parecchio tempo.

L'opinione pubblica commenta aspramente il fallimento e desidera l'accertamento delle responsabilità.

RIVIGNANO

Pro Monumento ai caduti. — Nel giorno dello Statuto una numerosa assemblea, cui parteciparono cittadini di ogni fede politica, nominò il Comitato esecutivo nelle persone dei signori: Romanelli Raffaele sindaco, presidente Cosmi Enrico, Del Bianco don Giuseppe, Fabbro Arturo, Morganti Pompilio, Ottelio co. Antonino, Raffin Ernesto, Rosso Quinto, Scaini Argo e Scarfini Giacomo; segretario Limena cav. Adolfo.

In pochi minuti furono sottoscritte circa tremila lire.

Il comitato ha già fissato il programma dei festeggiamenti per i giorni 18, 19 e 20 settembre: grande pesca di beneficenza, tiro allo storno, corse ciclistiche, concerti vocali e strumentali giuochi sportivi, recite e illuminazione fantastica.

Il Banco di Rivignano gentilmente si presta a ricevere le quote pro Monumento.

Beneficenza. — All'Asilo infantile, in morte del bambino Giovanni Bertone, figlio dell'egregio veterinario, pervennero le seguenti offerte: la famiglia dell'estinto l. 50; famiglia Limena 10, Fabris Lina 5, famiglia Piacentini 3.

REANA

La casa degli spiriti!

Nella frazione di Qualso e precisamente nella casa di « Pieri di Lie » da qualche giorno s'odono misteriosi rumori. Molta gente vi accorre a constatare il fenomeno che da tutti si vuole attribuire al mondo deg spiriti!

IPPLIS

Un fulmine, colpì durante un temporale, la casa di Eugenio Visentini e una figlia di costui, ch'era affacciata ad un balcone, ne fu spinta fuori. Precipitò a terra riportando contusioni e la frattura d'una costola e scottature al viso; la gravità del male consigliò il trasporto della ragazza all'ospedale di Cividale.

PORDENONE

Una querela dell'avv. Policreti contro « La Riscossa ».

Egregio sig. Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare la presente:

« La Riscossa » del 21 maggio u. s. in una corrispondenza anonima da Pordenone, a proposito di un manifesto di questa Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra, da me come da molti altri giudicato, in quel momento inopportuno, attribuendomi opinioni e sentimenti degni di un social-comunista mi mette in bocca parole sanguinose all'indirizzo dei mutilati stessi. Telegrafai subito nei termini seguenti: «Giornale 21 corr. pubblica corrispondenza Pordenone attribuendomi vituperevoli espressioni contro mutilati guerra verso i quali italianamente umanamente professai sempre riverente riconoscente ammirazione. Denuncio falsità calunniose affermazioni invitandovi smentirle, caso contrario annunciovi querela diffamazione accordando piena facoltà prova ». E attesi. Non essendosi curato il giornale nè di accogliere la smentita nè comunque di fare parola della mia protesta, lascio al pubblico ogni apprezzamento sopra tale silenzio e mi dispongo a dare l'annunciata querela.

Grazie e distinti saluti.

Avv. Carlo Policreti

Pel pro Infanzia. — La santa istituzione del pro Infanzia di cui è stato fondatore e n'è l'anima il benemerito cav. Asquini, ha già iniziato anche quest'anno l'opera sua benefica, antecipando naturalmente mezzi che non... esistono ma che però si confida che la cittadinanza concorrerà come il solito con slancio a fornire. E questa volta è necessario che vi concorra con maggiore slancio, perchè almeno un centinaio di bambini hanno assoluto bisogno di cura, e dovrebbero essere mandati al mare ed ai monti, e quindi sono indispensabili oltre trenta mila lire per fare fronte alla spesa.

Una trentina di bimbi sono ritornati da Livorno ieri dopo 45 giorni di cura, tutti con un aspetto roseo, paffutello, ciò che dimostra l'efficacia delle cure.

Altri ne partiranno oggi e via via, fino a raggiungere il centinaio... ma altri ancora ne restano che avrebbero bisogno.

La cittadinanza intanto, a qualunque ceto appartenga, invii con sollecitudine e quanto può, il più che può in proporzione alle singole condizione economiche. Le oblazioni si ricevono presso la Società Operaia, presso i membri del Comitato, e presso i membri Adami Cornelio. Non dubitiamo che i pordenonesi tutti di ogni partito e di ogni fede, si troveranno concordi in questa opera altamente benefica, umanitaria, santa patriottica; sì, anche patriottica, perchè si viene a contribuire a far crescere la nuova generazione sana e robusta come dalla Patria è reclamata.

Fallimento — Su ricorso del sig. Del Sal Pietro di Porcia, il Tribunale ha pronunciato sentenza di fallimento in confronto di Penso Gaetano, nominando giudice l'avv. Perotti Giuseppe.

Il nuovo Teatro sarà costruito

L'assemblea degli azionisti.

Ieri fu tenuta l'annunciata assemblea degli azionisti del Nuovo Teatro, del quale la guerra sospese la costruzione già iniziata e portata fino all'altezza del primo ordine di palchi.

All'adunanza, parteciparono trentadue azionisti rappresentanti 220 azioni; e la presenziarono anche i rappresentanti delle Banche locali: comm. Bonini direttore per la Cassa di Risparmio, cav. Del Vecchio direttore della Sede di Udine Banca d'Italia per la medesima, cav. Miotti direttore per la Banca del Friuli, dott. Nino Gentilli per la Banca Italiana di Sconto, sig. Carnielli per la Banca Commerciale della quale è procuratore, cav. Miani direttore per la Banca Cattolica e co. Gustavo Colombatti per la Banca Cooperativa Udinese. — Assistettero anche gli ingegneri progettisti prof. Bernabò e Caratti e l'ing. Petz.

Assunse la Presidenza il Senatore barone Morpurgo, assistito dal co. comm. Enrico de Brandis (vicepresidente del cessato Consiglio d'amministrazione); funse da segretario l'avv. cav. Urbano Capsoni; da scrutatori, avv. Nimis e Sebastiano Broili.

La Relazione del cessato Consiglio d'amm.

Molto interessante riesce la Relazione del cessato Consiglio d'amministrazione, letta dal Presidente. Prima d'ogni altra cosa, rivolge un reverente e mesto pensiero alla memoria degli egregi colleghi del Consiglio resisi defunti: dott. Giacomo Perusini, comm. Leonardo Rizzani, senatore co. Antonino di Prampero: alla loro memoria, alle famiglie loro dolenti, il senatore Morpurgo manda, e l'adunanza si associa, un commosso e riconoscente saluto.

La relazione spiega quindi perchè il Consiglio non abbia convocato prima d'ora gli azionisti. Al ritorno dall'esilio, nessuna traccia fu rinvenuta degli atti di ufficio: verbali, corrispondenza, contabilità — tutto scomparso. A fatica fu potuto, con qualche documento privato, ricostruire la pratica; gli stessi progettisti si trovarono privi dei disegni e dei computi, e solo dopo parecchi mesi si dichiararono disposti a riprendere il loro lavoro.

Occorre un milione e mezzo.

Le conseguenze della guerra furono veramente gravi, per la Società. I lavori iniziati nel dicembre 1914 dalle imprese Tonini-D'Aronco in esecuzione del progetto Caratti-Bernabò dovettero forzatamente venire sospesi nel dicembre 1915, quando la costruzione aveva raggiunto il primo ordine dei palchi; ed in tale stato trovasi tutt'ora. L'invasione nemica non ha portato però alla costruzione danni materiali rilevanti; ma le previsioni sulla spesa sono radicalmente trasformate e i mezzi finanziari di gran lunga insufficenti.

Il capitale sottoscritto dai soci è di lire 408 mila, portato a 423 mila di cui furono versati i sette decimi (cioè 296.100). A questo capitale, vanno aggiunti: la contribuzione della Cassa di Risparmio promessa in lire 25 mila ad opera compiuta e il valore dell'area concessa gratuitamente sotto certe condizioni dal Comune. I lavori già eseguiti dall'impresa vennero liquidati e pagati in lire 117.800. Il capitale oggi esistente risulta: in depositi e titoli l. 182,773; in credito verso i soci per i tre decimi da versare 126.300; più le 25 mila lire promesse dalla Cassa di Risparmio.

Ma quale sarà il costo dell'opera?.. Difficile è il preventivarlo, variando i prezzi da un giorno all'altro.

Il preventivo iniziale ammontava a circa 550 mila lire; ai prezzi d'oggi si spenderebbero da due milioni a due e mezzo. Valutando a circa 600 mila lire il lavoro eseguito, si dovrebbe affrontare una spesa di un milione e 800 mila lire; e siccome si può disporre solamente di 334 mila lire, sarebbe necessario provvedere a circa un milione e mezzo. *Come procurarlo?*

La presidenza non mancò di esperire vari tentativi in proposito con Istituti di credito operanti in città, con importanti Ditte costruttrici, con associazioni e personalità cittadine, ma non si giunse ancora a risultati concreti.

La prima discussione pertanto che si presenta è questa: il completamento del nuovo teatro è da approvarsi o no? e in caso affermativo, come si devono provvedere i fondi?

Alcuni dati

Con alcune modificazioni apportate nello sviluppo della galleria superiore, il Teatro con carattere prevalentemente popolare potrà contenere da 1900 a 2000 posti a sedere, di cui 350 in platea (poltrone), 300 circa nei due ordini di palchi e nelle barcaccie 570 nella prima galleria a poltrona e 700 circa nella seconda galleria a posti numerati. «La capacità del Teatro sarebbe così (dice la relazione) più che sufficente per una città di cinquantamila abitanti come Udine. L'attuale Teatro Sociale può contenere al massimo 1200 spettatori, di cui non più di 800 seduti.»

La relazione porta alcuni dati che ci sembra di particolare interesse riprodurre. La platea ha uno sviluppo di m. 15.65 per 16.30 senza l'orchestra, e con questa di 15.65 per 20, mentre al Sociale (orchestra compresa) lo sviluppo è di 12.40 per 13.50. — Il palcoscenico è largo m. 22, profondo 17.50. L'area della sala è di circa mq. 312. Per il confronto, quella del Teatro Verdi Trieste è di mq. 292, ciò minore della nostra; e quella della Fenice di Venezia di mq. 342, cioè di soli mq. 30 superiore; e quella del nostro Sociale, di mq. 157, cioè appena la metà. Nel progetto è pure compresa la grande sala per concerti il *foyer*

di m. 25.40 per 8,50, contenente 300 posti a sedere.

Il senatore Morpurgo chiude la sua relazione annunciando che, insieme ai colleghi del consiglio, rassegna il mandato, per necessità di cose tenuto oltre i limiti fissati dallo Statuto, e ringraziando i soci per la fiducia fino ad ora dimostratagli.

Il cav. Giusto Venier legge quindi la relazione dei sindaci, nella quale sono riassunte le entrate e le spese, nonchè la consistenza al 31 dicembre 1920. Anche il Consiglio dei sindaci, nel deporre il proprio mandato, ringrazia l'assemblea della fiducia in esso riposta, e forma l'augurio che nella nostra città si manifesti quello spirito di emulazione e di orgoglio cittadino che ha fatto superare altrove le difficoltà finanziarie nelle quali noi ci troviamo e che in breve il nuovo Teatro sia un fatto compiuto.

La discussione

Il Presidente aggiunge alla relazione qualche chiarimento, dopo di che s'inizia la discussione. Vi prendono parte parecchi. Il sindaco Spezzotti afferma che, dopo un sopraluogo ai lavori, ebbe dissipati i dubbi che aveva, con altri, sulla sufficenza del nuovo Teatro in rapporto alle necessità della popolazione; e aggiunge l'augurio che i cittadini diano opera morale e finanziaria per il completamento del Teatro.

L'ing. Fachini per alcuni chiarimenti, che gli sono offerti dal presidente, e per soggiungere creder egli che il piano di costruzione potrebbe eseguirsi gradualmente: nel qual caso, la somma che dovrebbe chiedere potrebbe essere minore della preventivata, e sarebbe più facile ottenerla Ciò asseconderebbe anche il bisogno di affrettare opere che possano lenire la disoccupazione.

L'architetto Bernabò e l'ing. Petz offrono in proposito altre spiegazioni, che completano e rafforzano quelle esposte dal presidente: la decorazione è limitatissima e non porta grande differenza di spesa; le diverse parti dei lavori, poi devono essere collegate e il problema deve essere risolto complessivamente.

Appoggiando l'idea del presidente, l'on. Di Caporiacco propone un ordine del giorno così concepito:

« L'assemblea dei soci, deliberando di continuare l'opera di costruzione del nuovo Teatro, dà mandato al nuovo Consiglio di stabilirne il tempo e le modalità. »

L'on. di Caporiacco spiega il suo concetto nel senso ch'è forse prematuro pensare ad una ripresa immediata dei lavori, prevedendosi che fra non molto il prezzo dei materiali subirà un più forte ribasso di quello che non siasi finora verificato.

Sul piano finanziario parlano: il gr. uff. Pecile, il cav. Tonini, il cav. Del Vecchio, il comm. Fabris ed altri, dopo di che, l'ordine dell'on. di Caporiacco è approvato all'unanimità.

Il nuovo Consiglio

Da ultimo, si passa alla nomina delle cariche sociali, e risultano eletti:

Consiglieri: senatore Morpurgo con voti 29, de Brandis co. Enrico 28, Fachini ing. Carlo 24, Capsoni avv. Urbano 23, Pecile prof. Domenico 16, Rizzani Antonio 15.

Sindaci: effettivi Rubini prof. Domenico 26, Piussi cav. Pietro 24, Venier cav. Giusto 23; supplenti del Torso co. Carlo 20, Schiavi avv. Gino 20.

PORDENONE

Gravissimi fatti durante la notte

Due case incendiate. - La Camera del Lavoro devastata.

10 (per telefono). — In seguito al ferimento del fascista Arturo Salvato, le cui condizioni sono andate rapidamente peggiorando, tanto che si dispera di salvarlo; questa notte si verificarono fatti assai gravi.

Ieri nel pomeriggio convennero da Udine e da altri centri della provincia parecchie squadre di fascisti per far atto di rappresaglia.

Verso la mezzanotte le squadre invasero la casa del socialista Da Pont, devastandola e gettando dalle finestre materassi e suppellettili. Cercarono anche di incendiarla, senza però riuscirvi per il pronto intervento della forza pubblica. Il Da Pont è uno degli indiziati della uccisione del fascista Pischiutta.

Alle ore 1, altre squadre di fascisti, invadevano il negozio dell'assessore Romano Sacilotto, uno dei capi dei socialisti locali, e lo devastavano.

Dopo compiuta la devastazione, o mentre uscivano, pare per un corto circuito, si manifestò un incendio che prese proporzioni vastissime, minacciando anche le abitazioni poste al piano superiore.

Accorsero i pompieri, e con l'aiuto degli stessi fascisti l'incendio fu domato. I danni però sono ingenti.

Verso le quattro di stamane, altri gruppi di fascisti, vincendo la resistenza loro opposta da un cordone di forza pubblica, sfondavono la porta della Camera del lavoro, e devastavano tutti i locali cagionando pure danni ingenti.

Durante tutti questi fatti non si deplorano feriti; un fascista solo rimase mezzo asfissiato durante il lavoro per spegnere l'incendio nel negozio del Sacilotto.

Cenere e brage

Spassionatamente, nel solo desiderio di considerare come si compivano o si orizzontavano i destini d'Italia nelle recenti elezioni politiche, al di sopra di ogni partito, di ogni tendenza e di ogni spirito personale, abbiamo assistito perplessi a tutto quel lavorio di propaganda, di agitazione, di lotta, di movimento, che talvolta ha culminato nel delitto e nel disordine, senza dire una parola, senza dettare una riga.

Nella lotta, che si acutizzava specialmente tra fascisti e social-comunisti, pensando che tutte le reazioni portano esagerazioni, che la violenza, da qualunque parte venga, appunto perchè violenza, può sorpassare i limiti della prudenza e della giustizia, abbiamo taciuto, come l'agricoltore, che, a braccia conserte e col cuore perplesso, guardando il cielo, attende la fine dell'uragano che si delinea sull'orizzonte.

E il temporale passò! Le elezioni si fecero; gli sbandati dalla paurosa prudenza o prudente paura ritornarono. Davanti alle autorità convennero persone di ogni colore e fu concluso e firmato il patto, che doveva essere un arcobaleno foriero di tranquillità e di pace.

Ci vantiamo di dirlo; diffidammo! Ad amici che ci interrogavano non abbiamo esitato a rispondere: Poca cenere su molte brage; ma le brage sono ancora vive e vitali.

Degli sbandati ritornò anche l'avv. Ellero, colui che rappresentava il socialismo locale. Ritornava felice della medaglietta finalmente conquistata, tra il giubilo de' suoi correligionari, tra le strette di mano dei simpatizzanti. Ritornava, dopo di aver dichiarato ai fascisti di Milano che egli era riformista semplicemente, turati no o qualcosa di simile. Ritornava per firmare dal sottoprefetto il patto di pace per la tranquillità cittadina. Ed otteneva la liberazione dei compromessi nei fatti rivoluzionari di Torre, di Pordenone, di Cordenons.

Tutto bene fin qui.

Ma poi iniziava una tournée di conferenze nei dintorni, accompagnato dagli stessi che aveva condotto fuori dal carcere e in quelle conferenze predicava... tutt'altro che la pace! Lotta alla borghesia, alla delinquenza del fascismo! Contemporaneamente, uno de' suoi attachés, il Masutti, faceva altrettanto.

E i fascisti, che avevano deposte, non gettate, le armi della reazione, tornarono a muoversi.

Non vogliamo entrare nei particolari della cronaca; non vogliamo nemmeno commentare i fatti. Abbiamo voluto esporre soltanto la genesi, di quello che succede oggi, come è accaduto ieri, come facilmente può toccare domani, il pubblico, secondo le proprie idee, incolpa a casaccio.

Noi non incolpiamo nessuno: ma ricordiamo il noto proverbio: «Chi semina vento, raccoglie tempesta». E domandiamo:

Perchè l'avv. Ellero, dopo le dichiarazioni fatte che gli meritarono la fiducia anche di molte persone di differente partito; perchè egli, soddisfatto della medaglietta finalmente conquistata, non ebbe la percezione del momento e la consapevolezza delle responsabilità assunte nella sua qualità di deputato — perchè invece ha sorpreso tutti con le sue conferenze, tutt'altro che suadenti alla pace?

Perchè le autorità di pubblica sicurezza, che meglio di noi potevano sapere che sotto la cenere scintillavano le brage, non hanno saputo prevenire, proibire conferenze anche a un neo deputato? *Brenci*

LE ULTIME NOTIZIE

10 (*Per telefono ore 11*) Il negozio di cartoleria-libreria del Romano Sacilotto fu completamente devastato, e si può considerare come distrutto per il crollo del soffitto, avvenuto in seguito all'incendio.

Dinanzi al negozio medesimo fu lanciata anche una bomba, la quale danneggiò i vicini negozi del signor Lazzaro Polese (cravatte, colletti, biancheria ed affini) e del signor Caggiare (almeno questo è il nome che ci risultò al telefono: negozio in apparati e forniture elettriche); e frantumò le lastre al pianterreno del negozio Pagura.

I fascisti si recarono stamane a Torre ed a Cordenons: ma fino al momento in cui vi telefono non si hanno sicure e precise notizie.

In genere, gli operai lavorano. Soltanto al Cotonificio di Torre si sciopera.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un invito del sindaco

Il sindaco, ha pubblicato il seguente decreto:

Ai Capi, ed agli operai che lavorano nella zona Patocco:

Visto che numerosi operai arbitrariamente intrapresero a lavorare nella bonifica della zona Patocco non essendo stati compresi nell'elenco del Comune;

Visto che con la locale Cooperativa di lavoro non fu ancora firmato il regolare contratto;

Visto che l'Amministrazione comunale si riserva di riprendere in benevolo esame e di migliorare i patti contrattuali e di rivedere l'elenco degli ammessi e di quelli che sono meritevoli d'essere ammessi al lavoro;

ordina

la sospensione dei lavori con invito ai capi ed agli operai di voler obbedire all'ordine dato, perchè sino a tanto che non sarà sospeso il lavoro il comune non riconoscerà il lavoro fatto non consentirà alla firma del contratto e non riprenderà in esame l'elenco degli operai da rimettersi al lavoro stesso.

Contro la serrata dei fornai

La popolazione rimase giovedì senza pane perchè la Commissione Annonaria ebbe a decretare il nuovo calmiere per quanto riguarda il pane così detto medio, e precisamente quello tra il popolare e di lusso, al prezzo di lire 1.60 al chilo anzichè come precedentemente a lire 1.80. Per un giorno la popolazione può fare un sacrificio, ma non di più, perciò confidiamo che i nostri fornai, verranno a più miti consigli.

Intanto il sindaco, in seguito alla serrata, ha diffidado i fornai stessi di riaprire subito il proprio forno e di provvedere alla consueta panificazione sotto comminatoria della denuncia penale ai sensi dell'art. 8 del R. decreto 13-7-1919 n. 1146 che punisce con la detenzione sino ad un anno e con la multa sino a lire tremila e dell'occupazione immediata del forno per l'esercizio a' sensi dell'articolo 5 del sopracitato Decreto.

Seduta del consiglio degli esercenti. Nella seduta del consiglio dell'unione esercenti commercianti, ed industriali, seguita l'altro giorno, si approvò la spesa per l'acquisto quadro affissioni, e si delegò il Presidente a firmare il nuovo contratto luce.

Venzero incaricati il Presidente ed il Segretario di esperire pratiche con l'Autorità comunale onde risolvere la questione del Dazio in rapporto con i nuovi canoni ed in special modo da parte degli addetti a tale Ufficio si usino sistemi meno fiscali con i contribuenti, pur mantenendosi nella più stretta applicazione della legge.

Si stabilì di dare tutto l'appoggio possibile alla Ditta che fra breve inizierà il servizio automobilistico pubblico a titolo di esperimento. Auguriamo che riesca favorevole ed il servizo medesimo possa insegoito divenire definitivo.

GEMONA

Pei festeggiamenti

In occasione delle grandi feste di domenica e lunedì 22 e 13 giugno corr, vi saranno speciale servizio automobilistico fra Gemona e Tricesimo col seguente orario: Partenza da Gemona alle ore 6, 9, 12, 15 e 18 Partenza da Tricesimo ore 7, 10, 13, 16, 19.

Nuova crisi

La nuova amministrazione comunale ha recentemente proceduto alla nomina dei membri di quella dell'Ospedale Civile, ma quasi tutti i neo nominati hanno declinato l'incarico.

Sarà difficile rimpiazzare gli amministratori del Pio Istituto, dato che le migliori personalità del luogo non intendono di accettare.

Truffa o agente disonesto?

Nell'esercizio della signora Ermacora Teresina si è in questi giorni presentato un individuo, il quale, spacciandosi per agente di Finanza si è introdotto nella cantina per verificare se quivi si trovassero liquori per quali l'Ermacora non aveva licenza di vendita. Nella cantina è stato rinvenuto un fiasco con della grappa che era posta lì non per smerciare ma per uso della famiglia.

L'individuo a tale scoperta ha minacciato l'esercente di gravi pene, di l. 850 di multa, di sospensione dell'esercizio ecc. Ma è nata una discussione fra la contravventrice e l'agente, il quale ultimo ha consigliato l'altra ad addivenire a una conciliazione. E la conciliazione è avvenuta col versamento, da parte dell'Ermacora, di lire 150 nelle mani del finanziere. Questi poi si è allontanato e non si è certi se si tratti di un vero agente o di un truffaldino, come è più probabile.

NIMIS

Una querela al «Friuli». — La signorina Aurora Antonutti, attiva gregaria del Fascio locale, ha sporta querela contro il giornale popolare «Il Friuli» perchè si è sentita offesa per certe frasi allusive al proprio passato.

SPILIMBERGO

Un morto un moribondo e due feriti gravi per lo scoppio di una bomba

Stamane, truppe del 14o artiglieria da campagna, di stanza a Sequals, si esercitarono al lancio delle bombe a mano nell'alveo del torrente „Meduna" di fronte al cimitero di Colle di Cavasso Nuovo.

L'esercitazione terminò alle 11 circa e la truppa entrò a Sequals nei propri accantonamenti. Dall'alto della collina, alcuni ragazzetti, che avevano assistito al lancio delle bombe, scesero nel greto del torrente e trovatene diverse di inesplose, si misero a giocare con esse.

Una di queste esplose uccidendo un ragazzetto di anni 5, certo Di Bernardo Olivo di Lodovico, ferendo il di lui fratello Leo di anni 7, ed altri due ragazzi, Di Pol Enrico di Luigi d'anni 8 e Di Bernardo Attilio di Celeste d'anni 8.

Allo scoppio ed alle grida dei feriti e degli altri fanciulli rimasti illesi, accorse gente che lavorava nei campi vicini e qualche militare dei posti di guardia alle munizioni, sulla sponda sinistra del torrente.

Il piccolo morto venne portato nella propria abitazione, mentre i feriti, adagiati su camions militari, furono tosto accompagnati al nostro Ospedale.

Il Leo Di Bernardo versa in condizioni disperate, avendogli una scheggia perforato il polmone sinistro. Gli altri, pur avendo riportato numerose ferite alla testa ed alle braccia, guarir nno in un mese.

La popolazione di Colle è rimasta impressionatissima e deplora che, dopo il lancio delle bombe, il poligono sia stato lasciato incustodito tanto che i ragazzi, non appena terminato il tiro stesso, poterono indisturbati recarvisi a giocare con le bombe rimaste inesplose.

MONTERE LE CELLINA

Una casa distrutta dal fuoco

100 mila lire di danno

Per cause ignote, si sviluppava un pericoloso incendio nel fabbricato di Luca Roveredo fu Giuseppe. Le fiamme alimentate anche da un forte vento presero vaste proporzioni, e benchè mirabile fosse l'opera infaticabile dei terrazzani accorsi, tutto andò distrutto.

Il danno ammonta a 100 mila lire. Il signor Luca era assicurato.

CRONACA CITTADINA

10 Giugno 1921

Un lustro oggi ricorre, da che la «spedizione punitiva» organizzata da quello che fu il nemico più accerrimo d'Italia l'ex maresciallo Contrad, infuriava sugli altipiani di Asiago.

Da Padova, da Vicenza, da tutti i paesi della veneta pianura i razzi luminosi segnavano l'onda nemica affacciantesi al sacro suolo della Patria!

L'ansia più oscura gravava sulle cose — gli animi vivevano di orgasmo e di speranza, di timore e di fede. Muti i vegliardi; madri, spose, giovani e bimbi, il nembo che veniva, tremanti, segnavano!

Sono passati cinque anni oggi, da quei giorni memorabili, e le cime contrastate dei Monti che allora rappresentavano un doloroso incubo, s'ergono al cielo libere e maestose — la vita è tornata nelle foreste immense di larici, ove ora, solo enormi abeti, stroncati o feriti, stanno a testimoniare la furia che passò.

Un lustro è passato da che per la nostra Udine transitavano le più belle Brigate, le gloriose dell'Isonzo, dirette verso i luoghi della nuova gloria! E, passarono i fanti, dalla fede viva e dal valore con il canto nostalgico delle loro canzoni di guerra!...

Passarono i fanti dell'Isonzo e dell'eroica «Forlì» composta anche da forti figli del nostro Friuli!... Poi, lassù, attraverso gli impraticabili e tetri sentieri di Granezza, monte Torle monte Langabisa, sui costoni del Lèmerle e del Magnaboschi, definitivamente sbarrarono la via d'Italia all'imbaldanzito invasore!

. . .

Son passati cinque anni, ma non dimentichiamo o cittadini, o italiani, le angustie di quei giorni, ricordiamoci invece che, tutti riuniti ed affratellati nel nome sublime della Patria, trionfammo sulla razza nemica! Ricordiamo — e il ricordo ci sia ancora di monito in questi periodi che la Patria attraversa!

Su quegli altipiani ove tutto era fuoco, distruzione e morte — e dove l'onore nostro, la nostra indipendenza, erano come «posta della partita» tutto ora tace: è tornata la vita; i sentieri rocciosi sono convertiti in meravigliose cammionabili; dalla lotta sono sorte le vie della civiltà!

Su una di queste vie, una lapide sola, rammenta ai passanti i giorni memorabili! Italiani, cittadini, solo nei ricordo e nella passione dei nostri eroi caduti ritroveremo la via giusta, l'unione e la fratellanza!

I soldati italiani
con tenacia di corpo e d'anima
un sentiero
passante fra i muschi e le rocce
nel giugno 1916
resero arteria grandiosa
e fu l'unica
che torrente di patrie risorse
l'austriaca invasione infranse.
Passeggiero
a Cesuna - Magnaboschi - Lèmerle
ove l'aspra contesa fu decisa
chiedi
quanti uomini ed armi - quante baldanze
di qui passarono.

g.

Nuovi ribassi

Si avverte che con sabato 11 corrente le macellerie Del Negro Pietro e Pascoli Andrea di via Pellicerie, venderanno la carne congelata di ottima qualità ai seguenti prezzi:

I.o Taglio	L. 7.50
II.o »	6.00

Perchè non si ribassa la carne?

Poichè il mio mestiere è quello del ficcanaso, ora che si parla con tanta insistenza in tema di ribassi ho voluto un po' ficcare il sulodato naso anche in questa faccenda. Il ribasso sarà naturalmente indicato dai prezzi correnti sul mercato e di questi ne fa raccolta minuziosa la mercuriale che il Municipio fa stampare due volte al mese. Perciò mi procurai il listino più recente per vedere il costo corrente della vita. Veramente, tal bollettino portava la data del 23 maggio. e pensai che in tutti i giorni passati fino ad oggi potevano essersi verificati alquanti mutamenti nelle cifre in esso segnale e che perciò poco affidamento, per alcune cose, si poteva fare.

Tra i primi prezzi elencati, trovai quelli dei generi calmierati. Farina, pasta, zucchero (quest' ultimo, unico genere che ora rimane tesserato)

E venni ai prezzi della carne che più mi interessavano. Ricordandomi di una confidenza fattami poco prima da un amico, mi meravigliai un pochino nel veder sempre inalterati quei tali prezzi.

Volli appurare quanto fosse vera la confidenza e mi recai al macello presso coloro che «più sanno» ad assumere preziose informazioni. Seppi così, cose che sembra non siano ancora state intese dai macellai nè dalla benemerita commissione annonaria cittadina.

Da un mese o poco più, a questa parte, si è verificata una diminuzione di costo delle bestie del 20 per cento. Infatti, a fine d'aprile i quarti dei buoi si pagavano a lire 1300 al quintale, al primo maggio erano già discesi a 1250 ed a fine dello stesso mese a lire 1150. Altra diminuzione di 50 lire al quintale si avverò nella prima settimana di giugno scendendo a 1100 al quintale. Questo prezzo si riferisce ai puri quattro quarti della bestia: le frattaglie, le pelli e il sego non sono compresi ed è quelle appunto sta il guadagno del macellaio.

Conclusione: perchè questo notevole ribasso non ha il relativo riflesso sui prezzi che si fanno in macelleria? I macellai però hanno ragione di non alterare le tabelle esposte nei loro negozi. Perchè, se la commissione annonaria non se ne interessa, dovrebbero interessarsene loro a proprio scapito? Chi va di mezzo è però il buon compratore che si fida nella vigilanza delle commissioni.

Per essere imparziale, dirò, in favore dei venditori che l'utile dato dalla vendita delle pelli è dimezzato in queste ultime settimane e che quindi c'è una perdita. Perdita, osservo, che non raggiunge sicuro il guadagno in più, data la diminuzione del costo delle bestie.

Epperò il prezzo della carne, se non del 20 cento si può consentire ribassi di una percentuale un pochino minore... ma niente è troppo pocol

Il cronista.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte Adelia Belgrado Plateo: cav. Giuseppe Sirch e famiglia 20. — In morte del maggiore cav. Cesare Rossini: cav. Sirch e famiglia 20.

Banda cittadina

Programma che la Banda Cittadini eseguirà questa sera dalle 20 alle 21 e mezza, in Piazza V. E.

1. Marcia «Trionfale» — Berretta
2. Berceuse de Jocelin — Godard
3. Sunto Atto 2.o «Rigoletto» — Verdi
4. Atto 3.o «Histoire d'un Pierrot» — Costa
5. Sinfonia «Gazza Ladra» — Rossini

Una gita al Corada — Domenica sarà una gita sociale della Sezione Club Alpino di Gorizia sul monte Corada (m. 817).

Ci sono complessivamente cinque ore di marcia. La spesa approssimativa è di L. 9.

Direttore di marcia sarà il signor A. Avanzini, coadiutore il sig. P. Bensen.

Non raggiungendo gli inscritti il numero di 30, la gita si effettuerà solo a Santa Maria di Canale, partendo dalla stazione Nord col treno delle 8.34, anzichè partire col camion alle 5 dal Caffè Teatro.

L'agitato congresso magistrale

Lo sciopero per domani

La ripresa pomeridiana del congresso dell'associazione Magistrale Friulana, promette fin dall'inizio una svolgimento.... movimentato, impermiandosi una vivace discussione sull'operato della commissione esecutiva dell'Associazione Nazionale a cui prendono parte tutti i presenti con rumorose e vivaci approvazioni o disapprovazioni.

Nella mattina, il relatore Favit aveva usato una frase violenta, della quale ora il presidente Omet chiede spegazione. Resta chiarito che tale frase: vecchia baldracca, il Favit l'intendeva indirizzata alla Commissione esecutiva,

Amadori ricorda anche la parola «vendute», al che Favit ribatte d'aver detto: questuanti nei corridoi di Montecitorio.

Alle violenti critiche mosse dall'Amadori, segue una carica del maestro Scarlatto. La commissione — secondo lui — trama contro l'esistenza dei maestri (?) per di più opera senza riferire alle sezioni, che sono all'oscuro di quanto si dice o si trama in Roma. A chi nasconde il proprio operato non possiamo dare no, un voto di fiducia!

La frase aspra provoca un primo tumultuare di grida. Si inveisce contro la commissione, si reclama ad alta voce la calma che però non si ristabilisce se non dopo alquanto tempo.

Il maestro Bandi nota che all'assemblea assiste — arrivato allora — il consigliere regionale Teodoro Teli. Egli potrà chiarire perchè non vennero rese note le discussioni intercorse fra i dirigenti la classe ed il governo: lasciamolo parlare,

Il consigliere Teti parla infatti, e prima di tutto esprime il suo dolore per la sfiducia della commissione, dimostrata così chiaramente: ammette che essa avrà anche commesso qualche errore, ma protesta che, procurò sempre ed innanzi tutto il bene della classe. Il maestro Croce fece formali promesse delle quali non si pensò dubitare: ma ad un tratto, le conversazioni vennero rotte.... (uno scoppio di rumori interrompe il consigliere, che tenta farsi capire gridando)...., calma, calma! Ricordatevi cari colleghi, che ora interessa sopratutto la concordia !...

Queste parole fanno scattare il maestro Scarlatti che dice concitatamente:

— Ma sì, la concordia c'è. E vero che tutti siamo concordi per tutelare i nostri diritti economici e morali?

L'assemblea sorge in piedi prorompendo in un uragano di: si si! che persuadono il consigliere.

Continua questi a parlare ancora interrotto ad ogni frase da rumori generali.

La vivacità dell'assemblea irrita assai il maestro Omet che minaccia dimettersi e grida:

Vergognatevi; non è questa, condotta da educatori !... Lasciatelo parlare !...

L'esortazione ha poco effetto, perchè l'errequietezza non si placa. Il consigliere Teti non rinuncia alla parola e continua, accennando all'impossibilità dell'accordo con gli statali. Ne accenna le ragioni e sembra che l'assemblea si sia acquetata. Per poco, però; giacchè un nuovo vociare è provocato dalla affermazione che la commissione ha deciso assolutamente di rinunciare allo sciopero mezzo indegno.

Voci: Ma se è stata la Unione con circolare 23 marzo ad invitare di tenersi pronti per l'11 giugno a scioperare, senza fissare la durata dell'agitazione ?!... Come va che prima decide lo sciopero, ed ora vuole proibirlo ?!

Investito da parecchi maestri con domande simili, il cons. Teti non sa a chi nè che cosa rispondere. S'accende una discussione generale che anima diversi gruppi di maestri.

La presidenza continua a scampanellare per ristabilire l'ordine.

Il maestro Favit propone che alla relazione da lui presentata pubblicata ieri da noi — si aggiunga un voto di biasimo alla Commissione esecutiva.

Teti, protesta con forza ed osserva che ciò non è possibile per non scemare l'autorità della Commissione, la quale deve avere l'appoggio della classe per potere efficacemente trattare i suoi interessi.

L'assemblea, sembra quasi tutta convenire su ciò ed appoggia all'unanimità la proposta del maestro Scarlatto di esprimere un voto di benevole attesa verso la commissione, confidando però che entro l'anno scolastico sappia risolvere favorevolmente la questione magistrale.

Il maestro Sandri pronuncia un ascoltato discorso tratteggiando con grazia ed ironia il trattamento usato ai maestri ed il loro vergognoso disagio, Sottoposto all'approvazione anche il suo ordine del giorno — pure pubblicato ieri da noi — ottiene unanime consenso.

La agitata seduta volge al termine. Le discussioni accalorate hanno stancato i partecipanti che escono nell'atrio del salone scambiandosi le impressioni del tumultuoso congresso.

Il maestro Passoni legge la relazione sul congresso di Roma e con questo la giornata magistrale finisce alle 18.

Per lo sciopero di domani

Ci comunicano:

La Sezione Magistrale Udinese dell'Associazione Friulana «Umberto Caratti», visto l'ordine della commissione esecutiva dell'Unione magistrale nazionale e l'accordo intervenuto con la «Nicolò Tommaseo» e col «Sindacato Magistrale»; sentita la deliberazione presa dal congresso magistrale friulano tenuto in Udine il 9 corr.

«Comunica ai maestri della sezione stessa che lo sciopero dimostrativo, per le note rivendicazioni, dev'essere limitato al giorno di sabato 11 corrente, nel qual giorno i maestri della sezione di Udine sono invitati per le ore 10 ad una riunione che si terrà nella scuola di via Dante.

* * *

Che il congresso magistrale friulano sia riuscito piuttosto «agitato» non ci sorprende: press'apoco, tutta l'Italia nan è oggi che un... riparto di agitati. Si figurino i lettori che qualche maestro concionatore è giunto ad affermare la risoluta volontà sua e di altri suoi compagni, di scardinare lo Stato !... Per sostituirvi che cosa ?.... Le convulsioni quotidiane ?.

Gli statali votarono ieri nel comizio consueto delle 17, un ordine del giorno telegrafico col quale "riaffermando solidarietà direttive Comitato Centrale esigendo revoca provvedimenti a carico dei colpiti e tenendosi sempre pronti a quell'azione che verrà deliberata dal Comitato Centrale di agitazione».

I servizi postelegrafici da oggi sono ripristinati per intero

Il direttore provinciale delle Poste e Telegrafi annnnzia che da oggi ha ripristinati tutti i servizi dapprima soppressi, compreso il servizio telegrafico, ma limitatamente a telegrammi, assicurate, pacci ecc. diretti nell'ambito della Provincia di Udine.

La competenza dei Probiviri

Per norma degli interessati si avverte che con la legge 20 marzo 921 N. 303 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 1 Aprile scorso, è stato modificato l'articolo 9 della legge 15 giugno 1893 sulla magistratura probiviriale, elevando il limite della competenza per valore degli uffici di Giuria da lire duecento a mille,

Tale legge entrata in vigore il 16 Aprile scorso, dovrà applicarsi (dato il suo carattere di norma processuale) anche alle controversie ancora pendenti al momento dell'entrata in vigore della legge stessa.

Chiarimenti

sul fatto di via San Lazzaro

Contrariamente a quanto riferisce oggi il giornale «Il Friuli» circa i fatti di via San Lazzaro ci si prega di far conoscere che il funzionario con gli agenti e carabinieri accorse per avere avuto sentore che in detta via vi erano disordini e non già con la squadra fascista.

Giunta sul posto, la forza pubblica, prima allontanò tutte le persone agglomerate compresi i fascisti.

Cinque individui tre dei quali pregiudicati ed autori delle basionate date alla moglie ed ai figli del combattente Sard Oreste, venivano fermati per misure di P. S.

Degli arrestati, due sono ancora in carcere in attesa di informazioni e gli altri tre rilasciati, ma denuziati a piede libero per i maltrattamenti alla famiglia del Sard.

Per Fiume — In attesa di provvedimenti definitivi, fu riattivata la tariffa interna per il servizio porta lettere tra lo Stato di Fiume e le altre provincie d'Italia.

Escursione Alpina. — Per cura della locale sezione dell'Associazione nazionale fra ex Alpini, domenica è indetta una escurzione a Cima Avostanis in Carnia, col seguente programma:

Ore 16.30 (sabato) partenza da Udine per ferrovia, pernottando a Paluzza.

Paluzza: 5.30 arrivo a Timau, 6 partenza da Timau; 11 arrivo a Pizzo Avostanis (q. 2196) per q. 1081, q. 1200 destra di Rio Salet) e Casera Avostanis (q. 1956). Colazione al sacco e trattenimento. Ore 14: partenza da picco Avostianis; 17.30 arrivo a Timau per Colletta, Pal Grande (q. 1762), Casera Pal Grande (q. 1542); Stavoli Roner (q, 1154) 18.30: partenza da Timau; 19 e mezza arrivo a Paluzza e pernottamento.

Ore 5.30 di lunedì 13, partenza da Paluzza: ore 9 arrivo, a Udine.

Ogni partecipante alla gita deve pensare a provvedersi da se i viveri e l'ecquipaggiamento.

Orario del gas. — L'azienda comunale del gas stabilì di aumentare con il giorno 12 corrente e fine a nuovo avviso, l'orario di erogazione del gas di ore una e mezza giornaliere, portandole dalle ore 9.15 alle 21.45.

Beneficenza

In memoria di Pasquale Fior il dott. Erminio Clonfero versò a favore dei mutilati ed invalidi di guerra lire 100.

Teatro Sociale

Mercoledì sera il bravo e simpatico attore brillante Armando Fineschi ha dato per sua beneficiata «Santarellina». Il valente artista ebbe particolari applausi di stima e di simpatia da un pubblico numeroso e distinto, ed ebbe omaggio di ricchi doni.

Ieri da dato la sua serata d'onore la simpatica prima attrice Gina Davico con una novità di Lombardo: Changez la Dame»

Il libretto di quest'opera è costruito sulla falsariga di una delle più o meno felici «pochades» e la musica che non è molta, è anche assai poco originale.

Gina Davico, sempre spigliata e vivace, è stata festeggiatissima, ed il pubblico le ha dimostrato tutta la sua ammirazione e la sua simpatia con lunghi e prolungati applausi e facendole omaggio di molti fiori e ricchi doni. Armando Fineschi fu come sempre di una comicità spontanea e garbata.

Il tenore cav. Lavoratori, il bravo caratterista Consalvo, Virgiglio Fineschi e Fanny Fineschi contribuirono assai lodevolmente alla buona esecuzione.

Questa sera: «La Duchessa del Bal Tabarin» di C. Lombardo.

G. Gr.

Per la Mostra d'emulazione

Ieri sera si riunì la commissione sportiva, delibrando di concretare in breve un vasto programma. Questa sera è convocata la commissione per le corse cavalli.

E' stata inviata ai fotografi e zincografi, una circolare, invitandoli a concorrere largamente alla Mostra.

L'agitazione degli statali

Oltre duemila cinquecento punizioni

I giornali dicono che l'agitazione degli impiegati va sempre più languendo. Nelle provincie di Genova, Pavia, Parma, Palermo, Potenza, Girgenti, Caltanisetta, Siracusa, Sassari, Trieste e Catania il servizio funziona regolarmente nella quasi totalità degli uffici. L'ostruzionismo è limitato soltanto ai postelegrafonici. Nelle cancellerie giudiziarie il servizio è quasi normale in tutte le Provincie. Professori e insegnanti si astennero parzialmente dalle scuole soltanto in una diecina di Provincie.

Il Governo mantiene irremovibilmente il suo punto; far rispettare lo Stato e le sue leggi, come, del resto, è il primo dovere d'ogni governo — e lo esercitano i soviety della Russia in modo feroce e sanguinario, tale il *vile governo borghese* non potrebbe nè saprebbe nemmeno imaginare.

Dalle cifre riassuntive delle punizioni che i vari Ministeri finora inflissero agli impiegati ribelli, risulta quanto segue: furono sospesi 2025 impiegati, sospesi dalle funzioni e dallo stipendio 2, considerati dimissionari 28, licenziati 496. In totale, furono decretate 2551 punizioni.

Gli undici nuovi senatori

Il Re, su proposta del ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto odierno ha nominato senatori del Regno i signori:

Baccelli Alfredo — Berenini Agostino — Berio Adolfo — Chimienti Pietro — Lusignoli Alfredo — Malagodi Olindo — Nava Cesare — Pantano Edoardo — Piacentini Settimio — Contarini Salvatore — Quartieri Ferdinando.

Degli undici nuovi senatori, cinque sono ex-ministri, che non si ripresentarono alle ultime elezioni, come l'on. Navo, od ebbero avversa la sorte delle urne, come gli on. Baccelli, Berenini, Chimienti e Pantano: la loro personalità fatta nota da lunga ed operosa carriera parlamentare — taluno contava fra i decani della Camera — non richiede ulteriori illustrazioni. Sei dei neo-senatori vengono invece da altri campi all'infuori di quello politico e su di essi si svolgerà più interessata l'attenzione pubblica.

Dalla carriera amministrativa giungono Berio, Lusignoli e Contarini: il Governo è dunque soddisfatto ed orgoglioso di parecchi suoi funzionari, ciò che è una constatazione confortevole in momenti nei quali è più vivo il conflitto coi burocratici minori.

Notizie in breve

—Entusiastiche accoglienze ebbe a Filadelfia, da quella colonia italiana, il senatore Rolando Ricci nostro ambasciatore agli Stati Uniti. Oltre in quarantamila connazionali si trovavano alla stazione ad accoglierlo. Tutte le riunioni alle quali intervenne l'ambasciatore ed a cui l'elemento operaio partecipò largamente, si sono chiuse con acclamazioni all'Italia ed al suo Re. L'ambasciatore Rolando Ricci visiterà i principali centri minori della Pensilvania, mettendosi a diretto contatto con la massa dei minatori italiani.

— Secondo le ultime notizie da Pueblo (Colorado) le piene dei fimi Arcansas e Fountaime causarono intorno a tremila vittime e per circa dieci milioni di danni.

— La Camera francese ha approvato con voti, 470 contro 74, il trattato di pace del Trianon, concluso con l'Ungheria.

Alceo e Leone Del Mestre, le sorelle Alleanza ed Ericarda, con le cognate Emma ed Anita annunciano che domenica 12 corr. sarà trasportata nel Cimitero di Palmanova per essere tumulata nella tomba di famiglia, la cara salma del loro amato

Renato Del Mestre

Cap. magg. del 149.o Regg. Fanteria - decorato della medaglia d'argento al V. M. - eroicamente caduto sul Sabotino alla presa di Gorizia, 6-7 agosto 1916.

I funerali seguiranno alle ore 17 di detto giorno in Palmanova, partendo da Porta Cividale.

Udine - Palmanova, 10 giugno 1921.

Alle ore 8.1|2 ant. di quest'oggi si spegneva

Cesare Ottaviano

d'anni 32

Impiegato Cassa di Risparmio

I genitori dott. Giulio Cesare e Marianna Antonini le sorelle Silvia e Bona e i parenti tutti con l'animo straziato ne danno l'annuncio.

Udine 10-6-1921

I funerali avranno luogo domani sabato alle ore 5 pom. partendo da Piazza XX Settembre N. 7.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 15 — Commerciali cent. 30 (Minimo 20 parole)

BUON COMPENSO procurando subito appartamento o meglio casetta 4, 5 locali comodità moderne paraggi stazione. Indirizzare Marzini fermo Posta Udine indicando località e prezzo.

SMARRITO tratto via Aquileia Via Palladio braccialetto oro snodato forma serpente. Carissimo ricordo. Compenso generoso a chi lo restituirà alla Redazione Patria del Friuli.

OCCASIONE per ritiro commercio vendo camion 18 P. e vettura Itala ottimo stato prezzo mite. Rivolgersi Via Cividale N. 1.

PADRE di FAMIGLIA ottime referenze cerca occupazione di tavolino miti pretese. Scrivere cassetta 1377 Unione Pubblicità Udine.

CERCO bella camera possibilmente con salotto, ingresso indipendente, posizione centrale, primo piano.

AFFITTASI fuori porta Grazzano vasto cortile chiuso vigilato, deposito materiali ingombranti ecc. Ugo Dotta, Viale Stazione, 31 - Udine.

GIOVANE 18 ENNE contabile bella calligrafia - pratico lavori ufficio cerca impiego - miti pretese - buone referenze. Scrivere Cassetta 1372 Unione Pubblicità Udine.

SIGNORA DISTINTA pratica commercio con forte cauzione cerca posto miti pretese. Scrivere Cassetta 1352 Unione Pubblicità Udine.

VENDESI Casa Colonica con 15 campi friulani dintorni Udine. Rivolgersi in via Pracchiuso, 5 dal sig. Venzo Aldo.

SALE DI RITROVO della Federazione Friulana (Piazza Duomo, 1) aperte a tutti gli industriali, commercianti ed esercenti.

LA DITTA

E. BOSCHIAN & C.

DEPOSITO MERCERIE all'ingrosso

UDINE - Via Savorgnana, 7 - UDINE

inizia la sua

GRANDE LIQUIDAZIONE

al dettaglio **DOMANI 11 corrente** continuandola nei giorni **13** e **14** esclusivamente coi seguenti articoli:

CAMICIE da uomo	- qualunque quantitativo	
COLLI da uomo amidati	- non meno di 3 pezzi	
„ idem flosci	- idem	3 „
POLSI amidati	- idem	2 paia
CALZE da uomo	- idem	3 „

FAZZOLETTI da naso	- non meno di 1|2 dozz.	
CRAVATTE	- qualunque	quantitativo
BRETELLE	- id.	id.
GIARRETTIERE	id.	id.
MOLETTIERE	- id.	id.

ORE DI VENDITA - dalle 9 alle 12 -- dalle 15 alle 18

I Prezzi Fissi sono esposti nelle vetrine dell'Azienda

Leggete i giornali cittadini del giorno 14, ove troverete gli articoli che si venderanno i giorni

15, 16, 17 e 18 corrente